

Gazzetta del Sud 17 Febbraio 2012

Assolto il boss Umberto Bellocco, sei anni a Salvatore Pesce.

Davanti al Tribunale di Matera si è concluso il processo sui rapporti tra le cosche di 'ndrangheta della Piana di Gioia Tauro e le famiglie della Sacra corona unita. I risultati delle indagini coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia di Potenza avevano portato al rinvio a giudizio di alcuni esponenti dei clan Pesce e Bellocco, ovvero le due organizzazioni criminali che dominano la scena di Rosarno.

Sotto processo sono finiti, insieme con esponenti della malavita operante nel materano e in Puglia, Umberto Bellocco, Carmine e Salvatore Pesce (padre della collaboratrice di giustizia Giuseppina), chiamati a rispondere di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché numerose condotte riconducibili ai reati detenzione e spaccio di droga (in particolare cocaina ed eroina).

Secondo la ricostruzione accusatoria gli esponenti delle cosche materane si rifornivano della droga dalla cosche della Piana di Gioia Tauro per collocarla successivamente sul mercato materano e pugliese.

Nel corso dell'istruttoria dibattimentale sono stati sentiti numerosi collaboratori di giustizia, tra i quali Salvatore Annacondia, Gianfranco Modeo, Riccardo Modeo, tutti in passato condannati per efferati delitti con sentenze divenute definitive.

Concludendo la requisitoria, il rappresentante della Procura ha chiesto pesanti condanne. Esauriti gli interventi difensivi, il Tribunale di Matera (Lanfranco Vetrone presidente, Roberto Spagnuolo e Lelio Fabio Festa giudici), con la sentenza emessa nella giornata di ieri ha posto fine ad un processo durato molti anni. I giudici hanno assolto Umberto Bellocco (difeso dall'avvocato Domenico Infantino), dal reato associativo (unico delitto contestato) con la formula perché il fatto non sussiste; assolto, altresì, Carmine Pesce, difeso dall'avvocato Mirna Raschi, dal reato di detenzione di sostanze stupefacenti destinate allo spaccio. Sono stati condannati per detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti gli altri imputati: Rinaldo Latronico, Antonio Mitidieri, Salvatore Pesce (difeso dagli avvocati Mirna Raschi e Mario Santambrogio è stato, invece, assolto per il reato associativo) e Giacomo Andrea Florio a 6 anni di reclusione e 28 mila euro di multa ciascuno; Adriano Di Noia, infine, è stato condannato a 2 anni e 2 mesi di reclusione e 10 mila euro di multa.

Assoluzione, dunque, per Umberto Bellocco, indicato dal collaboratore di giustizia Annacondia come fondatore della Sacra corona unita. Il collaboratore di giustizia ha parlato dei suoi rapporti con esponenti della 'ndrangheta reggina, riferendo in ordine a incontri e frequentazioni. Anche gli altri pentiti hanno contribuito a descrivere gli intrecci tra la malavita attiva nel materano e in Puglia e la criminalità organizzata reggina.

Per Umberto Bellocco il quale il rappresentante della Direzione distrettuale

antimafia concludendo la requisitoria aveva chiesto la condanna a undici anni di reclusione.

L'avvocato Infantino, nel corso del suo intervento, ha avuto modo di evidenziare come il quadro probatorio posto dall'accusa a fondamento della richiesta di condanna si presentasse fortemente «lacunoso e contraddittori». Il Tribunale ha condiviso le conclusioni e accolto la richiesta di assoluzione formulata dal penalista reggino.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS